Federico Gallo

L'emigrazione italiana: un percorso didattico



Federico Gallo

L'emigrazione italiana: un percorso didattico



Federico Gallo, L'emigrazione italiana: un percorso didattico (Il Sileno Edizioni)

Copyright © 2018 by Il Sileno Edizioni Associazione Scientifico - Culturale "Il Sileno", C.F. 98064830783. Via Pietro Bucci, Università della Calabria, 87036 - Rende (CS), Italy.

Pubblicato con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)



L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode www.ilsileno.it/

ISBN 978-88-943275-1-9

Prima edizione: gennaio 2018

INDICE

INTRODUZIONE	5
MAPPA CONCETTUALE	6
CAPITOLO I	
1) L'importanza della storia oggi: una riflessione epistemologica	7
2) Emigrazione italiana ed immigrazione in Italia: tra questioni identitarie e spunti di natur	
didattica	9
CAPITOLO II	
1) Il percorso didattico: fasi, strumenti utilizzati e modalità operative	3
2)Valutazione1	8
3) Storie di esodi: l'emigrazione italiana	9
3.1) L'ondata migratoria transoceanica	9
3.2) L'emigrazione del secondo dopoguerra	4
3.3) L'emigrazione a San Nicola da Crissa	.5
4) L'immigrazione in Italia	
5) Collegamenti interdisciplinari: un approccio letterario e geografico all'emigrazione2	9
6) Verifiche	
7) Conclusioni	0
Allegato A3	2
Allegato B3	3
Allegato C	4
Allegato D3	6
Allegato E	7
Allegato F3	7
Allegato G3	8
Allegato H3	9
Allegato I4	.0
Allegato L4	-1
BIBLIOGRAFIA4	2

INTRODUZIONE

[...] In un modo o nell'altro siamo tutti migranti. Sento di condividere affinità con i migranti di tutto il mondo e sono portato a considerare la storia umana in uno scenario globale, non relativo semplicemente agli ultimi cinquant'anni o poco più, ma anche a centinaia, anzi migliaia di anni fa¹.

In un modo o nell'altro siamo tutti migranti: in senso pratico o in senso figurato, in senso reale o simbolico. Leggendo questo breve passo, ho pensato di organizzare un'attività didattica sull'emigrazione, o meglio sull'emigrante. Sull'emigrante che parte per mondi sconosciuti ma vagheggiati, sull'emigrante che parte con improvvisate carrette del mare, sull'emigrante che va alla ricerca di un futuro migliore perché il futuro migliore lo può cercare soltanto altrove.

Credo che ci sia un fascino particolare nel partire; il viaggio, metafora della vita, è un salto nel vuoto da calibrare, è la possibilità che si incontra, come variabile impazzita, con il rischio – direbbe Ernesto De Martino – «di non poterci essere in nessun mondo culturale possibile»². Eppure l'emigrazione connota il nostro essere, la nostra vita e lo fa da sempre. I fenomeni migratori che si affermarono in Italia a partire dagli anni '80 dell' '800 e per tutto il '900 hanno trasformato sensibilmente i connotati storico-sociali della nostra Nazione. La conoscenza di un fenomeno di così grande portata, di solito presentato attraverso semplici generalizzazioni nei manuali scolastici, è dunque, principalmente, un atto di dovere nei confronti di quella memoria storica che è bene custodire e rintracciare. Lo studio di un fenomeno così importante per la nostra storia nazionale, tuttavia, trova ragione di esistere anche alla luce dei fenomeni migratori di segno opposto che hanno caratterizzato l'Italia a partire dagli anni Settanta.

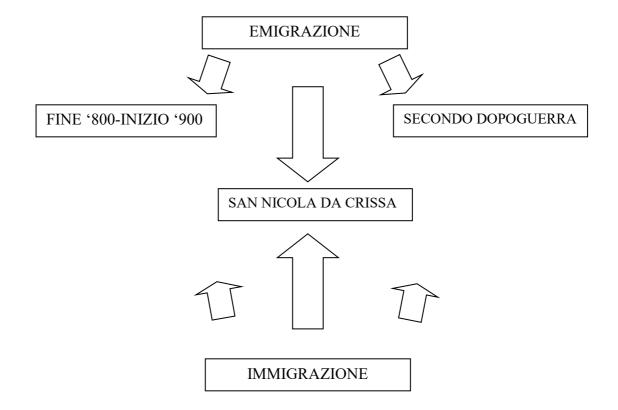
Si è tentato di far emergere, principalmente, la dimensione "umana" del fenomeno migratorio, con il riferimento costante a fonti orali, scritte, iconografiche e della cultura popolare. Un ruolo fondamentale è stato assegnato, in particolare, alla fotografia, mediatore didattico che forse può, più di qualsiasi parola, rendere la dimensione del fenomeno. Altra fonte utilizzata è stata l'intervista, proprio perché l'emigrazione o, secondo una prospettiva ribaltata, l'immigrazione è

¹ Jan Nederveen Pieterse, Melànge globale. Ibridazioni e diversità culturali, Roma, Carocci, 2005, pag. 21.

² Ernesto De Martino, *La fine del mondo*, Torino, Einaudi, 1977, pag. 675.

stata, e continua ad essere, uno dei fenomeni che ha segnato, per sempre, la nostra storia, perché in un modo o nell'altro siamo tutti migranti.

MAPPA CONCETTUALE:



CAPITOLO I

1. L'importanza della storia oggi: una riflessione epistemologica.

La formazione di una coscienza storica è tra gli obiettivi primari dell'attività educativa. È principalmente, infatti, deputato alla storia il compito di far comprendere il ruolo di ciascun individuo allo sviluppo della civiltà e di indurre ad un atteggiamento di responsabilità etica di fronte ai fatti passati. L'importanza del valore formativo della storia è, tra l'altro, ribadito ancor di più nel nostro tempo, costruito su generazioni che tendono ad acquisire una memoria storica acritica e di ridotto spessore. La società contemporanea, infatti, dominata – per utilizzare una felice espressione di Marc Augé – da non-luoghi³, cioè luoghi in cui l'essenza storica sembra essersi annullata sotto i colpi inferti da una post-modernità alienante, produce quella che potremmo definire un'erosione della memoria; il passato, simbolicamente, perde il suo carico ideologico per nullificarsi in un presente quasi anonimo, perché ignaro ed inconsapevole del valore ideologico, culturale e morale del passato. Questo stato attuale è reso ancor più evidente, inoltre, in un momento storico in cui la globalizzazione e i mass-media impongono una diffusa frammentarietà in cui a dominare è, soprattutto, la semplificazione: si semplifica la memoria storica, l'informazione, la politica e, nello stesso tempo, si semplifica e si annulla la capacità di comprendere criticamente e attivamente la realtà circostante.

Questo processo di annichilimento della memoria storica venne tratteggiato già nel 1995 dallo storico britannico, recentemente scomparso, Eric Hobsbawm, il quale scrisse che «la distruzione del passato, o meglio la distruzione dei meccanismi sociali che connettono l'esperienza dei contemporanei a quella delle generazioni precedenti, è uno dei fenomeni più tipici e insieme più strani degli ultimi anni del Novecento. [...] La maggior parte dei giovani alla fine del secolo è cresciuta in una sorta di presente permanente, nel quale manca ogni rapporto organico con il passato storico del tempo in cui essi vivono»⁴.

Il debellamento di questo "presente permanente" può, dunque, essere possibile soltanto attraverso un percorso didattico-educativo che preveda un processo corale che si astragga da un sapere puramente dogmatico e che punti, invece, a ricreare stimoli formativi attraverso cui sviluppare il pensiero critico ed analitico e a costruire schemi di comprensione della realtà presente per mezzo della lettura, o rilettura, del passato. La riproposizione di questo approccio è presente, ugualmente, nelle *Indicazioni Nazionali per la Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo*,

³ Cfr. Marc Augé, Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità, Milano, Elèutera, 1993.

⁴ Eric Hobsbawn, *Il secolo breve. 1914-1991*, Milano, Rizzoli, 1995, pp. 14-15.

in cui, in relazione all'insegnamento della storia nella Scuola del Primo Ciclo, viene ricordata l'esigenza di

[...] aggiornare gli argomenti di studio, adeguandoli alle nuove prospettive, facendo sì che la storia nelle sue varie dimensioni – mondiale, europea, italiana e locale – si presenti come un intreccio significativo di persone, culture, economie, religioni, avvenimenti che hanno costituito processi di grande rilevanza per la comprensione del mondo attuale [...]. In particolare la conoscenza dei diversi e profondi legami, dei conflitti e degli scambi che si sono svolti nel tempo fra le genti del Mediterraneo e le popolazioni di altre regioni del mondo, rende comprensibili questioni che, altrimenti, sarebbero interamente schiacciate nella dimensione del presente. I due poli temporali, il passato e il presente, devono entrambi avere il loro giusto peso nel curricolo ed è opportuno che si richiamino continuamente⁵.

In quest'ottica, il peso formativo della storia emerge in tutta la sua importanza ed impellenza: la disciplina viene trasfigurata, infatti, in strumento utile a sviluppare un pensiero ipotetico-deduttivo e ad esercitare un compito ermeneutico-critico capace di accedere alla complessità e di aprire ad una ricerca di senso, che passa attraverso la riscoperta – per utilizzare un'espressione dello psicologo Guido Petter – dello «spessore storico del presente»⁶.

L'idea di storia "insegnata" ha sicuramente subito, nel tempo, profonde trasformazioni causate da modifiche epistemologiche e metodologiche che ne hanno ampiamente allargato i campi di applicazione e gli orizzonti di indagine. Oggi è più che mai chiaro che il significato etico e morale di una società è sempre debitore di fronte al suo senso della storia. Non c'è società senza storia e non v'è soggetto senza storia. La stessa parola storia, ben prima di essere oggetto di studio della storiografia - e quindi di una delle scienze dell'uomo deputata a scandagliare il passato dell'umanità – evoca il tempo. Quel tempo di cui è intrisa la vita dell'uomo. Ecco perché non si dà autentica coscienza della storia se non a partire da una solida coscienza della vita. Se per l'uomo la conoscenza della storia implica una presa di coscienza della vita, la storia non può più essere intesa come storia di grandi avvenimenti, cioè quale storia politica suffragata dalla sola dimensione évènementielle. Essa va dunque ripensata – così hanno suggerito gli storici francesi raccolti intorno all'esperienza della rivista «Annales d'histoire économique et sociale»: M. Bloch, L. Febvre, F. Braudel, fino a Le Goff, Duby, Le Roy Ladurie, De Certaux – come storia materiale, storia quotidiana in cui la totalità storica è frammentata in tante temporalità eterogenee. «L'oggetto della storia – scrive Marc Block – è, per natura, l'uomo. O meglio: gli uomini. Più che il singolare, favorevole all'astrazione, il plurale, che è il modo grammaticale

⁵ Miur, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'istruzione*, (nucleo redazionale: Giancarlo Cerini, Paolo Mazzoli, Damiano Previtali, Maria Rosa Silvestro) settembre 2012, pag. 42.

⁶ Guido Petter, Ragionare e narrare. Aspetti psicologici dell'insegnamento della storia, Milano, La Nuova Italia, 2002, pag. 34.

della relatività, conviene a una scienza del diverso»⁷; si assiste cioè alla scomposizione del tempo storico in più temporalità, in ritmi più o meno rapidi. È una storia, quella delle «Annales», che mira ad abbracciare le masse ed a coinvolgerle, rendendole protagoniste, nel divenire storico, attraverso un procedimento che la porta a sfociare nel campo della demografia, della sociologia, dell'economia, della semiotica e della linguistica⁸. Contemporaneamente, tuttavia, la storia va ricostruita seguendo il filo di un tempo corto (fatto di quotidianità ed eventi), di un tempo medio (fatto di congiunture che non superano i cinquant'anni) e di un tempo lungo: quella *long durée* con cui Braudel ha ridisegnato le grandi epoche cogliendole per le loro costanti, le loro continuità e le loro persistenze.

La storiografia delle «Annales» dal 1929 ad oggi, ha ricondotto la descrizione del passato nel cuore della storia degli uomini: quindi nella loro vita. L'emigrazione è, in questo senso, uno dei fenomeni storici che può essere compreso e spiegato tenendo conto, principalmente, della dimensione "umana" e che, prendendo forma dal suo "impasto" con l'uomo, permette la comprensione di realtà multiformi e mutevoli, divenendo al tempo stesso un punto da cui ripartire e, come direbbe Block, «una vasta esperienza delle varietà umane, un lungo incontro fra gli uomini»⁹.

2. Emigrazione italiana ed immigrazione in Italia: tra questioni identitarie e spunti di natura didattica.

Ho pensato di sviluppare un percorso didattico sull'emigrazione perché è sicuramente uno dei fenomeni che, seppur trattato in modo sbrigativo nei manuali scolatici, ha segnato la storia sociale, culturale ed economica di tutti i popoli, sebbene in epoche diverse e con modalità differenti.

La finalità principale di un percorso relativo all'emigrazione coincide senza dubbio con l'obiettivo di avvicinare i ragazzi ad un fenomeno che caratterizza la società contemporanea e quindi il loro stesso mondo; l'emigrazione italiana nel mondo ha rappresentato, infatti, uno dei tratti più peculiari e caratteristici dell'intera storia contemporanea. «Se è vero – come hanno sottolineato Bevilacqua, De Clementi e Franzina nell'introduzione ai due poderosi volumi dedicati all'emigrazione ed editi qualche anno fa presso Donzelli – che molti altri paesi hanno conosciuto e conoscono flussi migratori di grande portata, è difficile trovare altri esempi, come quello italiano, così intensi, così a lungo distribuiti nel tempo, così variegati per provenienza territoriale e sociale, così diversificati per luoghi d'arrivo. E se lo stesso paese Italia ha

Q

⁷ Marc Bloch, Apologia della storia o Mestiere dello storico, Torino, Einaudi, 2009, pag. 22.

⁸ Cfr. Piero Bevilacqua, Sull'utilità della storia per l'avvenire delle nostre scuole, Roma, Donzelli, 2000.

⁹ Marc Bloch, *Apologia della storia*, op. cit., pag. 108.

conosciuto nel corso della sua lunga vicenda una complessa storia di mobilità umane, spesso sottaciuta o sottovalutata e meritevole di una rinnovata considerazione, è stata però l'età contemporanea, e più precisamente il periodo tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e gli ultimi decenni del Novecento, a toccare l'apice di un fenomeno che si è espanso nel corso di almeno un secolo, fino a diventare una delle dorsali costitutive dell'intera storia nazionale»¹⁰.

Lo studio e la comprensione di un fenomeno di così ampia portata, che rappresenta «l'altra metà della luna della storia d'Italia»¹¹ non può, dunque, mancare in un progetto formativo ed educativo che punti a *costruire* l'uomo del futuro partendo dalla consapevolezza del passato: l'emigrazione ha segnato la storia italiana, ha modificato la dimensione sociale, ha animato la vita economica, ha agito nella sfera ideologica e culturale ed ha generato "spaesamenti"¹² ed esigenze di nuove affermazioni identitarie. È un fenomeno, quello migratorio, che chiama in causa direttamente la memoria nazionale, ma che, nello stesso tempo, si svincola da una dimensione puramente e propriamente storica: l'emigrazione, oggi come ieri, continua a segnare la realtà contemporanea italiana, anche se in tempi e modalità differenti. All'immagine dell'emigrante italiano in viaggio con l'inseparabile valigia di cartone, dallo sguardo assente e "spaesato", si affianca una nuova emigrazione resa più agevole dalle scoperte tecnologiche e dai nuovi mezzi di trasporto, ma che non azzera tutto il vissuto di sradicamento a cui l'emigrante è sottoposto.

La dimensione quantitativa del fenomeno e il suo prolungamento nel tempo permettono, è chiaro, un coinvolgimento attivo e una spinta motivazionale forte degli alunni sulla tematica, proprio perché l'emigrazione ha interessato, senza esclusione, direttamente o indirettamente, tutte le famiglie italiane, da Nord a Sud, portando, dalla fine dell'Ottocento ad oggi, allo spostamento di centinaia di migliaia di persone con il fardello della propria cultura, della propria memoria storica, del proprio vissuto quotidiano ricco di simboli, metafore, riti, tradizioni, abitudini non facilmente trasferibili in altre zone.

La storicità e l'attualità dell'emigrazione italiana, inoltre, si tinge oggi di nuovi significativi approcci se pensiamo ai fenomeni migratori inversi di cui l'Italia è protagonista già da qualche tempo. A partire dagli anni Settanta, infatti, l'Italia, da Paese di emigrazione diviene, Paese di immigrazione, aprendosi a flussi immigratori provenienti dall'Africa, dall'Europa dell'Est, dall'Asia. Sono queste ondate migratorie che apportano modifiche sostanziali alla struttura

¹⁰ Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina, *Presentazione* a Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione*, Roma, Donzelli, 2001, vol. 1, pag. 3.

¹¹ *Ivi*.

¹² Cfr. Vito Teti, *Il paese e l'ombra*, Cosenza, Periferia, 1989; Id., *Pietre di pane. Un'antropologia del restare*, Macerata, Quodlibet, 2011. Cfr. anche Antonella Tarpino, *Spaesati. Luoghi dell'Italia in abbandono tra memoria e futuro*, Torino, Einaudi, 2012.

sociale ed economica e che immergono la nostra Penisola in un clima sempre più multietnico, con la conseguente creazione di ambienti scolastici in cui interagiscono e si incontrano differenti culture.

L'inserimento di alunni con storie, lingue, riferimenti e radici differenti è diventato esperienza quotidiana di gran parte di docenti ed educatori. Iniziato nella seconda metà degli anni Novanta come fenomeno proprio delle città medio/grandi del Centro-Nord, ora si estende anche a località di piccole dimensioni, coinvolgendo un numero crescente di istituzioni scolastiche e servizi educativi.

In un quadro scolastico e sociale così variegato, l'analisi dell'esperienza degli italiani come emigranti può essere, allora, di grande importanza per comprendere la situazione che vivono in Italia gli immigrati provenienti dai paesi del Terzo Mondo. Non si tratta di esperienze migratorie assolutamente uguali giacché troppe cose sono cambiate nell'economia, nel lavoro e nella società. Ma esistono delle analogie a volte anche molto significative, sia per quanto riguarda la realtà degli immigrati sia per quanto riguarda le reazioni delle società di accoglienza.

La presenza di alunni immigrati nell'ambiente scolastico, permette di trasformare la classe in una sorta di comunità in cui è possibile anche lo scambio di esperienze, oltre che di conoscenze. È una formazione che interessa dunque non solo la sfera intellettuale ma anche la sfera eticosociale e la sfera relazionale¹³. Studiare i fenomeni migratori italiani attraverso un'ottica di «antropologia reciproca»¹⁴, fondata, cioè, sulla reciprocità degli sguardi e sull'analisi del fenomeno da angolature, punti di vista ed esperienze differenti, può sicuramente trasformarsi in un ottimo spunto formativo e, nello stesso tempo, scongiurare l'assunzione di un etnocentrismo culturale che porta a percepire l'altro come minaccia dell'io. E gli stranieri, gli immigrati sono gli altri per eccellenza, è un loro che si contrappone ad un noi; non è una semplice questione etica, rappresenta l'alterità che incute timore ma che, attraverso la capacità di confronto, può trasformarsi in risorsa e crescita formativa individuale e collettiva. La pratica educativa deve, infatti, anche puntare a preservare la persona dalla sua identificazione con qualsiasi modello culturale fisso e definitivo, soprattutto in un momento in cui l'incontro/scontro tra le diverse culture anima la società in cui ci troviamo a vivere. L'identità è contemporaneamente agente e prodotto di una sintesi, incontro tra l'io e la realtà, attraverso un processo che sfugge al controllo, ma che secondo me può essere incanalato in un respiro più ampio, di rispetto dell'altro; l'identità personale si plasma sulla presenza dell'altro, condizione strutturante della definizione del sé perché «ogni manifestazione dell'identità personale, qualità emergente tipicamente umana,

¹⁴ Maurizio Gusso, *Educazione Interculturale*, in ONG Lombarde, IRRSAE Lombardia, Provveditorato agli Studi di Milano (a cura di), *Portare il mondo a scuola*, Roma, Cres, 1999, pag. 76.

¹³ Carmelo Piu, *Problemi e prospettive di natura didattica*, Roma, Monolite, 2009, pag. 21.

implica infatti la presenza di un altro con cui si interagisce»¹⁵. In un quadro sociale così variegato come quello presente, la necessità di una «mediazione tra didattica e cultura appare tanto più sentita e attuale quanto più si dimostrano nella società contemporanea i motivi imposti dal superamento della mera istruzione, nell'ambito di una formazione integrale dell'uomo»¹⁶. Un percorso didattico così strutturato può aiutare l'alunno ad orientarsi nel contesto cognitivo e nel contesto sociale, lavorativo e relazionale multietnico in cui è chiamato ad agire; «la formazione – infatti – non può concepirsi al di fuori della realtà di riferimento, in quanto vive e si nutre delle sollecitazioni che provengono da essa»¹⁷. Un discorso sull'emigrazione correlato a spunti di riflessione sull'immigrazione può, secondo me, configurarsi come momento fortemente educativo: la contestualizzazione del fenomeno, cioè la progettazione di un percorso didattico «in funzione di allievi storici e concreti, collocati in una comunità e in un territorio che recano i segni della propria specificità»¹⁸, può aiutare anche a collegare la dimensione storica nazionale alla dimensione locale, la macrostoria alla microstoria, partendo dal vissuto degli stessi studenti. «Senza un fondo di conoscenza storica di una realtà territorialmente delimitata – infatti – la stessa qualità di percezione dei fenomeni sociali rischia di essere fortemente impoverita»¹⁹.

.

¹⁵ Donata Fabbri Montesano, Laura Formenti, Carte d'identità. Verso una psicologia culturale dell'individuo, Milano, Franco Angeli, 1991, pag. 55.

¹⁶ Enzo Petrini, *Prefazione* a Duilio Gasparini, *Prospettive teoretiche della didattica*, Firenze, Le Monnier, 1968, pag. 1.

¹⁷ Carmelo Piu, *Riflessioni di natura didattica*, Roma, Monolite, 2007, pag. 11. Il corsivo è dell'autore.

¹⁸ Id., Problemi e prospettive di natura didattica, op. cit., pp. 89-90.

¹⁹ Piero Bevilacqua, Sull'utilità della storia per l'avvenire delle nostre scuole, op. cit., pag. 71.

SECONDO CAPITOLO

1. Il percorso didattico: fasi, strumenti utilizzati e modalità operative.

Il tema prescelto viene presentato, nell'anno scolastico 2012-2013, ad una classe terza di una scuola secondaria di Iº grado, all'interno di un più ampio percorso didattico-educativo, intitolato *Alla ricerca dell'identità: il rapporto io/altro*, che presenta un obiettivo formativo unitario volto a condurre l'alunno al confronto con l'esperienza altrui e alla maturazione di relazioni interpersonali rispettose e consapevoli.

Si è scelto di dedicare allo svolgimento dell'attività didattica, intitolata *Storie di emigranti: ieri, oggi*, un mese, che corrisponde a otto ore di lezioni, poiché il consiglio d'istituto ha deciso di destinare all'insegnamento della storia due ore a settimana. Qualora invece, per ipotesi, il consiglio deliberasse di assegnare soltanto tre ore totali a settimana per gli insegnamenti di storia e geografia, si potrebbero dedicare, nel mese di svolgimento del percorso didattico, due ore alla storia e nel mese successivo lasciare uno spazio maggiore alla geografia, per riequilibrare il tempo dedicato all'una e all'altra disciplina.

Gli obiettivi specifici di apprendimento della presente attività sono indirizzati alla

- > conoscenza delle caratteristiche dei due maggiori flussi migratori che si affermarono in Italia tra la fine dell''800 e la fine del '900;
- > conoscenza delle motivazioni socio-economiche che inducono all'emigrazione;
- conoscenza dei cambiamenti economici, ideologici e culturali che il fenomeno migratorio ha apportato alla società italiana;
- conoscenza dei tratti peculiari dell'immigrazione italiana;
- > capacità di interpretazione di un questionario.

Sono, invece, obiettivi formativi:

➤ la rielaborazione di testi storici con un personale metodo di studio;

- ➤ l'utilizzo delle conoscenze e delle capacità per orientarsi nella complessità del presente;
- > la comprensione di opinioni e culture diverse;
- ➤ la comprensione dei problemi fondamentali del mondo contemporaneo²⁰.

²⁰ Le competenze qui ricordate, sono ugualmente riportate nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'istruzione*, op. cit., alla voce *Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della Scuola Secondaria di Primo Grado*, pag. 44.

Sono, inoltre, da considerarsi prerequisiti necessari per accedere all'attività didattica la conoscenza del significato di *emigrazione* ed *immigrazione*, la conoscenza della differenza tra fonti scritte, fonti orali e fonti iconografiche, la conoscenza delle fasi che condussero all'Unità d'Italia e delle disposizioni legislative che vennero attuate dopo il processo unitario.

La metodologia di lavoro prevede lezioni frontali (momento essenziale per trasmettere spunti teorici imprescindibili), attività di gruppo per lavori di cartellonistica e ricerche su internet, osservazione diretta del fenomeno attraverso la visita al museo *La Nave della Sila* (nei pressi di San Giovanni in Fiore – CS), attività di cooperative learning e brainstorming.

Al fine di garantire un percorso cadenzato nei suoi tempi e strutturato in maniera regolare, si sceglie di suddividere l'attività didattica in fasi. Dopo la fase preattiva, in cui si programma e si organizza l'intera attività didattica, prevedendo anche un incontro preliminare di "ricognizione" e un incontro collegiale informativo sugli aspetti organizzativi, si passa alla fase della mediazione didattica, che si suddivide, a sua volta, in otto fasi.

La prima fase (1 ora) è strutturata in modo tale da catturare l'attenzione degli alunni sulla tematica; non può che partire, dunque, dalla loro stessa esperienza: attraverso la lettura di un breve passo del filosofo Enzensberger e la visione di alcune scene tratte dal film *Nuovo Mondo* di Emanuele Crialese (2006), si cerca di indirizzare la discussione sul fenomeno migratorio, anche attraverso domande stimolo oculatamente proposte²¹. L'esperienza diretta degli alunni, permette, inoltre, di avviare l'attività con il loro coinvolgimento attivo, anche attraverso l'invito a raccogliere fonti iconografiche, scritte o orali (allegato B), relative all'emigrazione o all'immigrazione, nella famiglia di origine o tra parenti emigrati. Questa fase è, ugualmente, utile perché permette alla docente, attraverso una verifica a stimolo chiuso e risposta chiusa (tempo concesso 20 minuti-allegato F), di accertare il reale possesso dei prerequisiti, necessari ad un apprendimento significativo, e di tracciare il profilo d'ingresso degli allievi. La correzione della verifica e l'avvio di un'attività di brainstorming consente di garantire, comunque, all'intera classe il possesso dei prerequisiti necessari.

Attraverso la seconda fase (1 ora) si analizzano la consistenza e le modalità del fenomeno migratorio che si sviluppò in Italia tra la fine dell''800 e l'inizio del '900; le fonti utilizzate in questa seconda fase sono molteplici e puntano, soprattutto, a rendere la dimensione umana del fenomeno. La successiva terza fase (1 ora) mira, invece, a fornire conoscenze in relazione all'ondata migratoria che, con maggior violenza, determinò lo spopolamento delle regioni

14

²¹ «Nella tua famiglia esistono parenti che sono emigrati? Dove?»; «Che cosa significa essere clandestino?»; «Secondo te, in Italia, sono presenti fenomeni di razzismo? Ricordi qualche episodio che ti ha particolarmente colpito?»; «Secondo te, all'estero c'è una forma di razzismo nei confronti degli italiani? Racconta qualche episodio che hai sentito in televisione o che, magari, ti è stato raccontato da qualche emigrato».

meridionali e soprattutto della Calabria, a partire dal secondo dopoguerra. Alcune riflessioni di carattere antropologico (attraverso la lettura di passi tratti da Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati di Calabria²²) chiariscono maggiormente l'incidenza del fenomeno nei paesi del Sud. Nella quarta fase (1 ora) si prevede la somministrazione di una verifica intermedia (tempo concesso 30 minuti-allegato G), a stimolo chiuso e risposta chiusa, utile per certificare il profitto degli allievi e per fornire informazioni ai docenti, ma anche agli stessi studenti, sull'andamento e sull'acquisizione delle conoscenze e delle competenze previste nel percorso formativo. Durante i successivi 30 minuti (dopo aver effettuato una correzione collettiva), si prevedono forme di allineamento e di recupero degli alunni che hanno dimostrato maggiore difficoltà, attraverso un'attività di brainstorming e di cooperative learning. L'attivazione di tali percorsi è di fondamentale importanza proprio perché apporta un duplice beneficio: all'alunno con difficoltà, perché percepisce le situazioni in cui è coinvolto come accessibili perché mediate da un compagno e non da un adulto, e all'alunno senza difficoltà, perché sviluppa un nuovo senso di competenza personale e acquisisce una maggior padronanza dei concetti. Inoltre, in base alle misure compensative e dispensative previste dai piani didattici personalizzati degli alunni con Bes, si valuta la possibilità di ricorrere a mediatori didattici differenti. La quinta fase (1 ora) viene dedicata allo studio del fenomeno migratorio a San Nicola da Crissa (VV). Il riferimento ad un luogo preciso è stato inteso come tentativo di collegare la storia universale e nazionale alla storia locale, ma le dinamiche socio-economiche descritte in relazione a San Nicola da Crissa risultano verosimilmente identiche a quelle di molte altre aree della Calabria e, in generale, dell'Italia e quindi possono essere adeguate anche ad ambienti scolastici differenti.

La sesta fase (1 ora) si configura come spunto finale di riflessione, in un mondo in cui il confronto con l'altro viene sempre più percepito come pericolo e come minaccia all'identità collettiva e individuale. La visione di alcune scene tratte dal film Lamerica (1994) di Gianni Amelio, offre lo spunto per riflettere sui fenomeni di immigrazione che interessano, da qualche anno, l'Italia. È interessante mettere a confronto i due flussi migratori di segno opposto per comprendere come le due esperienze siano, in fondo, accomunate dalle medesime paure e speranze. In questa fase, in un'ottica laboratoriale, si prevede la condivisione dei risultati dei "questionari degli emigranti" (allegato B) e la costruzione di un giornalino di classe in cui far confluire i risultati, le storie raccolte e le fonti iconografiche rintracciate dagli alunni. Nella settima fase (1 ora) è prevista la visita al museo La Nave della Sila, che didatticamente si configura come momento essenziale, anche perché permette agli alunni un coinvolgimento diretto alla tematica trattata.

.

²² Vito Teti, *Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati di Calabria*, Roma, Donzelli Editore, 2004.

L'ottava fase (1 ora) conclude il percorso didattico attraverso la somministrazione di una verifica finale (tempo concesso 30 minuti), a stimolo chiuso e risposta chiusa. Anche in questo caso, nei 30 minuti successivi, saranno previste attività di recupero in cui si cercherà di lavorare con gruppi omogenei e presentando gli argomenti più problematici con metodi più semplici rispetto a quelli utilizzati per l'intero gruppo classe. Si attuano, anche in questa fase, attività di brainstorming e cooperative learning, tenendo in considerazione le misure compensative e dispensative previste dai piani didattici personalizzati degli alunni con Bes.

L'attività didattica è stata organizzata attraverso l'uso specifico di fonti orali (interviste, memorie, storie di vita, nuovo folklore migratorio costituito da canti), fonti scritte (archivi, biblioteche, periodici e giornali, lettere e cartoline, siti internet, opere narrative) e fonti iconografiche e della cultura materiale (fotografie, film, documentari).

È stato proposto l'utilizzo di diverse tipologie di fonti, utili a rendere più immediate la comprensione e la riflessione cognitiva, anche con l'obiettivo di avvicinare gli alunni al lavoro dello storico e rendere più interessanti le lezioni e l'argomento. In particolare, l'utilizzo di fonti riconducibili alla cultura folklorica (canti, fotografie, memorie e storie di vita, opere letterarie) è stato inteso, sulla scia degli annalisti francesi, come mezzo per ricostruire la dimensione popolare del fenomeno, i dolori, le angosce, il vissuto di sradicamento che l'emigrante vive nel momento in cui decide di partire. Infatti, come ricordò Ernesto De Martino in polemica contro la scelta dicotomica di Pitrè, che aveva parlato dell'esistenza di due "storie" – quella dei dominatori e quella dei dominati – inconciliabili tra di loro,

il materiale folklorico-religioso [...] può diventare documento di storia non nella sua attualità e nel suo isolamento di rottame disorganico, ma come stimolo che aiuta a ricostruire l'epoca o la civiltà religiosa in cui non stava come rottame disorganico, ma come momento vivo e vitale, come organo di un organismo nella pienezza della sua realtà sociale e culturale; oppure può diventare documento della storia della civiltà religiosa in cui attualmente sta come rottame, e di cui segnala, come si è detto, un episodio di arresto nel suo processo di espansione, una traversia che ha concretamente limitato la sua volontà di storia obbligandola in certi strati della società, in certe epoche e in certe aree, a tolleranze, compromessi, sincretismi, abdicazioni. In entrambi i casi il relitto folklorico-religioso identificato dall'indagine etnografica diventa documento di un'unica storia: di quella della civiltà religiosa di cui è relitto, o di quella della civiltà religiosa in cui sopravvive o subisce più o meno profonde riplasmazioni, ma non mai di una storia religiosa «popolare» contrapposta, parallela e concorrente a quella delle élites sociali e culturali²³.

Il ricorso a fonti di varia natura, quindi, oltre a trasfigurare il fenomeno migratorio – per riprendere le parole dell'antropologo napoletano – in una «immagine più concreta», stimola i

16

²³ Ernesto De Martino, *Introduzione* a Ernesto De Martino, *La terra del rimorso. Contributo a una storia religiosa del Sud*, Milano, Il Saggiatore, 1961, pp. 25-26.

diversi tipi di intelligenza secondo il noto modello didattico personalizzato, proposto da Howard Gardner²⁴, delle intelligenze multiple che costituiscono «un traguardo obbligato per l'utenza scolastica che abita questo secolo della conoscenza e della formazione»²⁵. Attraverso l'utilizzo delle fonti si rafforza, in ultimo, la capacità di effettuare dei collegamenti tra di essi; a tal proposito, per ogni fonte adoperata, si utilizza una "scheda catalogatrice di fonti storiche", che favorisce nell'alunno, una volta compilata, il raggiungimento di un apprendimento significativo²⁶ (allegato A).

La metodologia utilizzata in tale percorso, che persegue un modello *costruttivista*, è imprescindibile da una concezione dell'apprendimento inteso come *costruzione* della conoscenza; cioè di una conoscenza che alla passiva memorizzazione di fatti, concetti e interpretazioni sostituisce un più dinamico processo cognitivo in cui gli alunni diventano parte attiva attraverso l'analisi, la ricerca e la riproposizione di fonti scritte, orali e iconografiche su cui fondare l'attività di ricerca e di scoperta. «Il fine dell'educazione intellettuale – ci ricorda il pedagogista Jean Piaget – non consiste nel saper ripetere o conservare delle verità bell'e fatte; una verità riprodotta non è che una mezza verità: il vero scopo è di imparare a conquistare da sé la verità, a rischio di metterci tutto il tempo che occorre per passare attraverso tutti i gradi intermedi impliciti in un'attività reale»²⁷.

In questo senso, lo studente si trasforma quasi in un moderno Sherlock Holmes²⁸: occorre, infatti, indagare, ricercare per essere in grado, attraverso le fonti ed i documenti del passato, di ricostruire il presente in chiave critica. Il metodo della ricerca storica porta necessariamente alla problematicità, alla messa in discussione di standard ideologici. Lo studente diventa l'attore e l'esploratore attivo della ricerca storica; fa, cerca, chiede, tenta, arrivando a maturare il senso critico e la metacognizione.

La vecchia figura dell'insegnante come detentore assoluto del sapere a questo punto sfuma, assomiglia più a un tutor che mostra la strada; la stessa classe si trasforma in una *comunità di apprendimento*: «tutti i soggetti coinvolti avvertono e accettano di far parte di una comunità

²⁴ Cfr. Howard Gardner, *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano, Feltrinelli, 1987. Dello stesso autore cfr. anche: *La nuova scienza della mente. Storia della rivoluzione cognitiva*, Milano, Feltrinelli, 1988; *Aprire le menti. La creatività e i dilemmi dell'educazione*, Milano, Feltrinelli, 1991.

²⁵ Franco Frabboni, *La scuola che verrà*, Gardolo, Erickson, 2007, pag. 77.

²⁶ Cfr. Orlando De Pietro, *L'apprendimento significativo e la valutazione in ambienti e-learning*, Roma, Monolite, 2012.

²⁷ Jean Piaget, *Dove va l'educazione*, Roma, Armando, 2000, pag. 106.

²⁸ Carlo Ginzburg, nel saggio *Spie. Radici di un paradigma indiziario* (in *Crisi della ragione*, a cura di Aldo G. Gargani, Torino, Einaudi, 1979), dopo aver documentato il rapporto che lega gli studi di Sigmund Freud, l'opera letteraria di Arthur Conan Doyle e il metodo per l'attribuzione dei quadri antichi elaborato da Giovanni Morelli, Ginzburg mostra come le tracce (i sintomi nelle pratica psichiatrica, gli indizi nelle indagini di Sherlock Holmes, i segni pittorici nelle analisi di Morelli) permettano di individuare realtà più profonde e fondino un paradigma indiziario, ovvero un metodo interpretativo incentrato sugli scarti e sui dati marginali.

dinamica di persone, in cui tutti sono attivi protagonisti sia quando acquisiscono conoscenze e costruiscono competenze sia quando forniscono dati ed elementi conoscitivi per farli acquisire agli altri»²⁹. La conoscenza diviene, dunque, il prodotto di una costruzione attiva del soggetto e si configura come il risultato raggiunto tra i membri della comunità, laddove «il dialogo e la riflessione abituano il soggetto a saper pensare, a saper ragionare e saper decidere e, quindi, a saper essere che sono gli obiettivi formativi che caratterizzano l'autonomia e la flessibilità cognitiva degli alunni»³⁰.

2. Valutazione.

I criteri e le modalità di valutazione sono, naturalmente, fissati nel POF. Seguendo i parametri qui delineati, saranno ugualmente oggetto di valutazione la conoscenza delle caratteristiche e delle peculiarità dei flussi migratori italiani, la conoscenza dei cambiamenti economici, ideologici e culturali che il fenomeno migratorio ha apportato alla società italiana e la capacità di stabilire rapporti tra fatti storici.

Si definiscono cinque gradi di sviluppo (9, 8, 7, 6, 5). Il livello più alto (9) corrisponde al pieno raggiungimento degli obiettivi ed è indice di padronanza di contenuti e di abilità nel trasferirli ed elaborarli autonomamente. Quello più basso (5) segna una notevole distanza dall'obiettivo visto nei suoi aspetti sostanziali. Al centro della scala, il terzo livello (7) rappresenta il conseguimento, in linea di massima, delle acquisizioni e delle abilità prefissate, peraltro non raggiunte in modo pieno ed approfondito. Gli altri valori descrivono posizioni intermedie rispetto alle tre precedenti: quello positivo (8) indica il conseguimento delle mete previste, ma con capacità di elaborazione delle conoscenze ancora in via di sviluppo; quello negativo (6) indica il possesso solo parziale e appena sufficiente di quanto programmato. In sintesi, i cinque livelli possono essere così descritti:

- 9: pieno e completo raggiungimento degli obiettivi;
- * 8: complessivo raggiungimento degli obiettivi;
- ❖ 7: raggiungimento degli obiettivi essenziali;
- ❖ 6: raggiungimento solo parziale degli obiettivi;
- ❖ 5: mancato raggiungimento degli obiettivi.

L'individuazione di criteri valutativi, inoltre, proprio perché tratteggiati all'inizio, permette di rendere chiari, agli stessi alunni, quali saranno le competenze, le conoscenze e le capacità oggetto di valutazione.

²⁹ Angela Piu, *Progettare e valutare. Dalla comunità di apprendimento al portfolio*, Roma, Monolite, 2005, pag. 45

³⁰ Carmelo Piu, *Problemi e prospettive di natura didattica*, op. cit., pag. 47.

3. Storie di esodi: l'emigrazione italiana.

3.1 L'ondata migratoria transoceanica.

Per avviare il percorso didattico e con l'intento di orientare una prima riflessione sulla tematica, si sottopongono all'attenzione degli studenti alcune scene tratte dal film *Nuovo Mondo* di Emanuele Crialese (2006), e un breve passo in cui il filosofo e saggista Hans Magnus Enzensberger ricorda che

[...] la sedentarietà non fa parte delle caratteristiche della nostra specie fissate per via genetica [...]. Nel corso dei millenni si creano di continuo popolazioni sedentarie. Che però, considerate nell'insieme e sul lungo periodo costituiscono l'eccezione. La norma sono: le scorrerie, le guerre di conquista, la proscrizione e l'esilio, la tratta degli schiavi e la deportazione, la colonizzazione e la detenzione. Che stesse migrando o fuggendo, perché costrettavi o volontariamente: in ogni periodo una parte consistente dell'umanità è stata, per i motivi più vari, in movimento; una circolazione che necessariamente porta a continue turbolenze. Si tratta di un processo caotico che vanifica ogni intenzione pianificatrice e ogni previsione di lungo termine³¹.

Partendo dagli elementi che si riscontrano da queste prime fonti, gli alunni vengono avviati ad una riflessione sul fenomeno migratorio che evidenzi il carattere universale della mobilità umana. Per favorire l'acquisizione di questi primi concetti può essere utile rintracciare attraverso atlanti storici, manuali, libri di testo, enciclopedie e ricerche su internet i diversi flussi migratori che fin dalle epoche più remote, e per ragioni diverse (emigrazioni volontarie, diaspore, esodi, esili, deportazioni, guerre), costrinsero centinaia di persone all'abbandono del luogo natio. Da queste prime riflessioni, gli alunni, vengono, quindi, invitati a raccontare la loro stessa esperienza (nel caso in cui in classe vi siano immigrati o studenti provenienti da altre regioni) o l'esperienza dei propri genitori, parenti o conoscenti emigrati. Per favorire il coinvolgimento diretto e attivo, viene richiesto agli alunni di raccogliere foto, materiale iconografico e della cultura popolare, memorie, tracce attraverso cui ricostruire l'influenza del fenomeno sulla famiglia di origine. Inoltre, nel tentativo di attivare una riflessione sull'importanza delle fonti orali, attraverso un questionario da sottoporre a familiari o conoscenti emigrati (allegato B), si tenta, già da queste prime fasi, di ricostruire la dimensione "umana" del fenomeno. Il materiale raccolto confluisce, nella sesta fase, in un giornalino scolastico che racconta le storie di emigrazione degli alunni e delle rispettive famiglie di origine.

Questo primo momento è ugualmente utile per esaminare il possesso dei prerequisiti necessari per accedere all'attività didattica prevista. Infatti, attraverso la distribuzione di una prova a stimolo chiuso e risposta chiusa (allegato F), si verifica la conoscenza dei prerequisiti minimi al

_

³¹ Hans Magnus Enzensberger, *La grande migrazione*, Torino, Einaudi, 1993, pp. 13-14.

fine di garantire a tutti gli alunni l'individualizzazione dell'azione didattica. La successiva attività di *brainstorming*, che parte dalla correzione della verifica, permette, in ogni caso, di potenziare tempestivamente le conoscenze necessarie per intraprendere il percorso didattico.

Dopo questa fase introduttiva, si prevede la spiegazione del fenomeno migratorio italiano, con particolare attenzione agli anni che intercorrono tra l'Unità d'Italia e la I^a Guerra Mondiale. Per localizzare il fenomeno può essere utile analizzare i dati riportati nell'Annuario statistico dell'emigrazione italiana dal 1876 al 1925, con notizie sull'emigrazione negli anni 1869-1875³² e in tabelle esemplificative (allegato C) che ci permettono di delineare e dare un'idea abbastanza precisa dell'entità di quel fenomeno che nel giro di pochi anni trasformò il Sud, e soprattutto la Calabria, in una terra «in fuga»³³. Necessario è il riferimento al quadro economico dell'Italia con l'obiettivo di «individuare nel difficile passaggio tra '700 e prima metà dell' '800, la fase in cui si decide della capacità di adeguamento dell'economia italiana ai ritmi che la rivoluzione industriale inglese e i nascenti rapporti capitalistici europei impongono ai processi di modernizzazione. Questa capacità è giudicata estremamente debole, soprattutto per ciò che riguarda il settore agricolo e alla luce di una spinta demografica secolare tra XVII e XIX secolo, che, se non fortissima, impone comunque nuove urgenze alla base economica delle varie "Italie"»34. Inoltre, le imposte altissime e l'oppressione fiscale che il neonato Stato Italiano impose alla Nazione, fiaccarono l'economia delle classi più deboli, costringendole all'emigrazione³⁵. Giuseppe Scalise, nel tentativo di ricostruire i tratti dell'emigrazione calabrese, menziona tra le cause che spingono ad emigrare, oltre a quelle economiche e politicosociali, anche motivazioni psicologiche (spirito d'intraprendenza, fantasia, emulazione, vanità, imitazione) affermando anzi che, per taluni anni (1870-81)

che chiamerei il periodo incerto ed irregolare dei tentativi, fra tutte le cause credo che abbiano dovuto prevalere quelle di carattere psicologico. In tempi in cui le masse si circoscrivevano nello stretto ambito del nativo orizzonte e la loro vita si svolgeva tranquilla e

³² Commissariato generale dell'emigrazione (a cura di), *Annuario statistico dell'emigrazione italiana dal 1876 al 1925, con notizie sull'emigrazione negli anni 1869-1875,* Roma, Edizione del Commissariato generale dell'emigrazione, 1926, pp. 1705-1728. Del corposo volume esiste un formato digitale scaricabile dal sito http://lipari.istat.it/SebinaOpac/SebinaYOU.do.

¹³³ Corrado Alvaro, in *Calabria in fuga*, sembra quasi intravedere da quell'inquietudine e da quello spaesamento che l'emigrazione genera nell'emigrante, i nuovi caratteri antropologici dei calabresi. Interessante è riproporre agli alunni il passo completo: «La fuga è, dunque, oggi, il tema della vita calabrese. Lo è sempre stato in qualche modo, ma oggi si ha l'impressione d'una primitiva tribù che abbandona una terra inospite. E ciò è tanto più crudele in quanto la loro terra è bella. Ho sentito dire da molti stranieri che è una delle più belle d'Italia. Io non lo so perché l'amo. Ma so che si fugge e si rimpiange con la sua pena; si torna e si vuole fuggire: come la casa paterna dove il pane non basta» (Corrado Alvaro, *Calabria in fuga*, in Corrado Alvaro, *Un treno nel Sud*, Milano, Bompiani, 1958, pp. 125-126).

³⁴ Ercole Sori, L'emigrazione italiana dall'Unità alla Seconda Guerra Mondiale, op. cit. 1979, pag. 12.

³⁵ Cfr. Napoleone Colajanni, *Statistica e demografia*, Napoli, L. Pierro, 1914; cfr. anche Costantino Ianni, *Il sangue degli emigranti*, Milano, Edizioni di Comunità, 1965, pp. 99-115.

monotona, senza forti emozioni e senza il desiderio di cambiarla; in cui che si spingeva fino a Napoli faceva testamento e pigliava i sacramenti e, quando tornava, ne aveva per un mese di raccontare le meraviglie viste, colui che concepiva l'idea inconcepibile di mettersi in mare e partire per terre sconosciute, doveva essere un uomo straordinario, un Marco Polo [...]. Intanto questi ardimentosi scrivevano ed insieme con le lettere che descrivevano l'Eldorado mandavano anche del denaro: le famiglie, che avevano messo quasi il lutto per il dolore del distacco, cominciavano a confortarsi ed i compaesani accorrevano a sentire leggere le lettere. [...] Le notizie circolavano per le masse abbruttite dall'ingrato lavoro e dagli stenti: i particolari più minuti erano ruminati nei giovani cervelli dei derelitti ai quali sembrava strabiliante che vi fosse un paese in cui il pane era tutto di grano, in cui la carne si buttava per le strade ed in cui si arrivavano a guadagnare 15 lire al giorno. Allora i poveretti dovettero avere l'esatta percezione del loro stato, solo allora perché fino a quel momento credevano e dovevano credere che ovunque la vita dovesse essere stento e privazione per chi lavora; dal confronto della vita che vivevano con quella che veniva loro descritta, dovette derivare necessariamente la visione del contrasto e da esso il primo spiraglio di luce che rischiarò d'innanzi agli occhi loro l'abisso in cui erano dannati; ciò dovette determinare la sensazione soggettiva del male ed insieme l'impressione del dolore. Era naturale che tutti percepissero finalmente la sensazione dolorosa e sorgesse necessaria l'idea di allontanarle o di alleviarla³⁶.

Accanto a queste riflessioni attraverso cui si punta a dimostrare agli alunni le crescenti difficoltà che, nelle campagne, incontravano i contadini e i braccianti³⁷, si presenta, di contro, la condizione di paesi come il Brasile, l'Argentina e poi gli Stati Uniti, che, scarsamente popolati, richiamavano e favorivano, seppur soltanto in un primo momento, l'ingresso di lavoratori esterni. Ben presto, infatti, politiche più restrittive, la crisi economica generata dalla "grande depressione" e la diffusione di stereotipi attraverso cui si denigrava la "feccia europea" resero certamente più difficile l'ingresso e la vita nelle Americhe (allegato D, foto 1). L'analisi di alcune foto (allegato D, foto 2 e 3) permette, inoltre, di individuare più facilmente lo status sociale di coloro che decidevano di emigrare, scorgendo nell'America la terra della speranza da cui ripartire.

È importante sottolineare, in questa fase, come l'emigrazione non fu un fenomeno che coinvolse soltanto l'Italia: gli italiani, in questo esodo transoceanico, si affiancarono a uomini e donne provenienti dall'Irlanda, dall'Inghilterra, dalla Polonia, dalla Germania e, in generale,

³⁶ Giuseppe Scalise, L'emigrazione della Calabria, (ristampa anastatica a cura e con introduzione di Giuseppe Masi), Messina, Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, 2005, pp. 28-30. Il passo, riportato in questa sede con qualche riduzione, è riproposto in maniera integrale alla lettura in classe; il linguaggio dello Scalise, infatti, lineare ed incisivo, riesce a descrivere al meglio le condizioni nelle campagne e quel brusio di voci a cui ben presto si ancorarono le speranze di quanti erano, ormai, sempre più convinti ad emigrare. Il passo riportato riflette, di contro, anche i timori che l'idea del viaggio provocava in chi, spingendosi fino a Napoli, «faceva testamento e pigliava i sacramenti». Sfruttando questo passaggio, infatti, è utile, attraverso un approccio geografico, chiarire il senso delle distanze tra luogo di partenza e di arrivo, che potrebbe essere fuorviato da un'età contemporanea in cui mezzi di trasporto sempre più veloci permettono di raggiungere, in poche ore, ogni luogo della Terra.

³⁷ Un quadro sulla crisi agraria e industriale che, in questi anni, attanaglia l'Italia è offerto da Piero Bevilacqua nel saggio Società rurale e emigrazione, in Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina (a cura di), Storia dell'emigrazione. Partenze, op. cit., pp. 95-112.

dalle campagne di tutto il vecchio continente. Attraverso una mappa concettuale si ricostruisce, inoltre, l'atteggiamento degli uomini di potere italiani nei confronti dell'emigrazione, la reazione dei paesi ospitanti e come le due posizioni mutarono nel tempo³⁸.

Per far comprendere i cambiamenti che l'emigrazione introdusse nelle aree che ne furono toccate, ugualmente importate, è una riflessione sulle modifiche socio-economiche dei paesi di origine degli emigranti. Esiste in merito un'ampia bibliografia: si potrebbe avviare una riflessione partendo dagli spunti offerti da Piero Bevilacqua, nel suo volume *Breve storia dell'Italia Meridionale*, per il quale l'emigrazione porta:

- alla «<u>rottura</u>, se non definitiva, certamente ampia e generale del dominio dei proprietari terrieri»³⁹, quindi le campagne si svuotano, si avvia la lievitazione dei prezzi e chi rimane (uomini, donne e anziani) può contrattare alla pari la ricompensa per le prestazioni.
- all'economia delle <u>rimesse</u>: questa "pioggia d'oro" si tramutò molto spesso, nei paesi di origine, in possesso della terra e della casa. A questo punto, sarebbe necessario, differenziare l'emigrazione di fine '800-inizio '900⁴⁰ da quella che si avviò dopo la II Guerra Mondiale e che, trasformandosi ben presto in definitiva, limitò l'afflusso di denaro nelle società di origine. Si potrebbe considerare in tal senso il saggio di Gino Masullo, *Economia delle rimesse*⁴¹.
- ad un nuovo *status* sociale per le <u>donne</u>, che, in assenza dei mariti e dei padri, gestiscono il piccolo fondo e si impegnano direttamente nei lavori prima di pertinenza maschile, divenendo tuttavia, assieme all'emigrante che torna, oggetto di scherno. Esiste, in tal senso, un interessante saggio scritto dell'antropologo Vito Teti⁴².
- ad un nuovo dinamismo culturale: la necessità di saper leggere e scrivere per chi entrava negli USA costituì una leva straordinaria per limitare l'antica piaga dell'analfabetismo.
- all'emorragia delle energie di lavoro più giovani, delle figure più intraprendenti, spesso dei talenti manuali e di mestieri più abili e più ingegnosi: partivano i contadini, ma anche

³⁸ Potrebbe essere necessario anche un generale richiamo con l'accenno alle leggi più significative (Circolare Lanza-18 gennaio 1873; discorso del parlamentare Sidney Sonnino-7 maggio 1883; legge Crispi-30 dicembre 1888; legge n° 23-31 gennaio 1901; la legge emanata da Mussolini-24 luglio 1930, misure restrittive dei vari paesi ospitanti).

³⁹ Piero Bevilacqua, *Breve storia dell'Italia meridionale*, Roma, Donzelli, 2005, pag. 92.

⁴⁰ «Nel 1872 il console italiano a Rio de Janeiro informava in un rapporto al suo ministero a Roma: "La tendenza generale degli italiani che emigrano in Brasile, non è di stabilirvisi; ma sibbene di ritornare in patria dopo fatta una campagna di tre o sei anni, per raccogliere la somma che si prefissero di portare alle loro famiglie in Italia"» (in Costantino Ianni, *Il sangue degli emigranti*, op. cit., pag. 145).

⁴¹ Gino Masullo, *Economia delle rimesse*, in Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione. Partenze*, op. cit., pp. 161-183.

⁴² Vito Teti, *Note sui comportamenti delle donne sole degli "americani" durante la prima emigrazione in Calabria*, in *Studi Emigrazione*, anno XXIV – marzo 1987 – n° 85, pp. 13-46. Cfr. anche il saggio di Bruna Bianchi intitolato *Lavoro ed emigrazione femminile (1880-1915)*, in Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione*, op. cit., pp. 257-274.

i sarti, i calzolai, i fabbri, i filatori, i tessitori, ovvero gli appartenenti «a quelle fila di un piccolo esercito protoindustriale che non aveva trovato sviluppo»⁴³.

La scelta di partire rimaneva, tuttavia, una scelta coraggiosa, un salto nel vuoto, un tentativo attraverso cui si metteva in gioco l'avvenire. Si propone, a questo punto, la visione del documentario, realizzato qualche anno fa, da *La storia siamo noi*⁴⁴: la rapida successione di immagini dalla partenza all'arrivo, la ripresa di fonti scritte (lettere, romanzi ...), la descrizione delle dure condizioni di viaggio, il ricordo delle condizioni igieniche precarie dei piroscafi e le musiche di sottofondo rendono magistralmente la realtà rappresentata, offrendo la possibilità di un coinvolgimento anche emotivo degli alunni. Inoltre, il ricordo di Ellis Island (l'isolotto alla foce del fiume Hudson nella baia di New York in cui venivano espletate le pratiche che decretavano l'accesso o l'espulsione dell'emigrato dal territorio statunitense) corredato dalla proposizione di materiali fotografici⁴⁵, permette, in questa fase, di fissare iconograficamente l'immagine di una massa umana affaticata da un viaggio disagiato e impaurita dall'apparato burocratico e di prendere coscienza del successivo difficile adattamento nelle *Little Italies*.

A questo proposito, in aula informatica può essere svolta, un'attività divertente e rapida dai risultati molto interessanti. La ricerca di possibili antenati sbarcati a Ellis Island, tra la fine dell''800 e i primi anni del '900, attraverso il database consultabile sul sito http://www.ellisisland.org/, permette di avvicinare gli studenti alla ricerca storica sfruttando il mezzo informatico da loro prediletto, ed è utile, al contempo, a far percepire il fenomeno migratorio come realtà che ha coinvolto il popolo italiano prima che la nostra Nazione diventasse meta di immigrazione.

Un ulteriore spunto alla riflessione viene dall'analisi di giornali e periodici che, soprattutto all'inizio del '900, si interessarono, per motivi diversi, al fenomeno migratorio, tra i quali ricordiamo, per esempio, "La stella degli emigranti", fondato e pubblicato a Polistena dal 1904 al 1908 da Giuseppe Silipigni.

⁴⁴ http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/video/gli-emigranti/2762/default.aspx, durata 10 minuti.

⁴³ Piero Bevilacqua, *Breve storia dell'Italia Meridionale*, op. cit., pag. 95.

⁴⁵ Cfr. Gianfausto Rosoli, Oreste Grossi (a cura di) *L'altra Italia. Storia fotografica della grande emigrazione italiana nelle Americhe (1880-1915)*, Roma, Centro Studi Emigrazione, [s.d.]. Nel libretto sono presenti, in particolare, famosissime fotografie di Lewis Hine e Jacob Riis che fissarono, per sempre, l'immagine dell'emigrante italiano a Ellis Island e le dure condizioni di vita quanti abitarono le *Little Italies*.

⁴⁶ Per l'anno 1904, esiste del periodico una riproduzione facsimilare pubblicata nel 1989 dalla Regione Calabria: *La stella degli emigranti : anno 1904. Ristampa*, Reggio Calabria, Regione Calabria, 1989. Il periodico, attraverso cui giungeva agli emigrati la solidarietà della società civile e religiosa calabrese, fu molto utile anche a chi aveva intenzione di emigrare perché puntò a fornire validi consigli, trasformandosi in uno strumento di tutela contro i numerosi tentativi di sfruttamento e raggiri perpetrati a danni degli emigrati.

3.2 L'emigrazione del secondo dopoguerra.

Si passa, a questo punto, ad analizzare il flusso migratorio che, dopo la seconda Guerra Mondiale, raggiunse di nuovo proporzioni colossali perché, ancora più di prima, l'emigrazione venne vista come elemento essenziale per il recupero socio-economico e politico nazionale. Si invitano, quindi, gli alunni ad analizzare le differenze rispetto al flusso migratorio di fine '800, concentrando il discorso, in particolare su due punti:

- le <u>mete di destinazione</u>: accanto a quelle tradizionali, si cominciavano a privilegiare anche il Canada e l'Australia. Inoltre, «dopo il trattato di Roma del 1957, che favoriva la libera circolazione dei lavoratori all'interno dei paesi della Comunità economica-europea (CEE), un nuovo e crescente flusso di emigranti si diresse verso le zone industriali del vecchio continente: in Francia, Belgio, Svizzera, Germania. E ad esso si accompagnò ben presto, e contemporaneamente il trasferimento di migliaia di famiglie dal Sud d'Italia verso le "regioni del lavoro", vale a dire verso le aree del triangolo industriale»⁴⁷.
- lo <u>status sociale degli emigranti</u>: partivano non solo i contadini, ma anche vasti strati di piccola borghesia povera, di ceto impiegatizio, figure e gruppi della piccola borghesia professionale, mossi dalla ricerca di più elevati standard di vita per sé e per i propri figli⁴⁸.

La ricerca su internet potrebbe, a questo punto, supportare l'azione didattico-educativa avviata dalla docente. Gli alunni vengono invitati, quindi, a visitare:

- http://www.speakers-corner.it/rizzoli/stella/immagini/fotomestieri.spm. Il sito, che nasce a seguito della pubblicazione di Gian Antonio Stella, *L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi*⁴⁹, appare graficamente ben curato, con un ampio spazio dedicato alle fonti orali (canti e nomignoli con cui furono chiamati, di volta in volta gli italiani) e alle fonti iconografiche (soprattutto vignette e foto corredate da chiare ed esemplificative didascalie), che raccontano le dure condizioni che gli emigranti vissero dalla partenza fino all'adattamento nella nuova realtà.
- http://www.museonazionaleemigrazione.it/museo.php?id=5&percorso=3, dove è possibile reperire ulteriori notizie sui fenomeni migratori italiani.

⁴⁷ Piero Bevilacqua, *Breve storia dell'Italia Meridionale*, op. cit., pag. 153.

⁴⁸ Cfr. *Ibid.*, pp. 152-160. Si pongono all'attenzione degli alunni anche i grafici riassuntivi presenti in Amalia Paparazzo, *I Subalterni calabresi tra rimpianto e trasgressione. La Calabria del brigantaggio post-unitario all'età giolittiana*, Milano, Franco Angeli, 1984, pp. 95-96.

⁴⁹ Gian Antonio Stella, L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi, Milano, Rizzoli, 2002.

http://www.cestim.it/07emigrazione.htm#filmedocumentari. Il sito raccoglie diversi
materiali suddivisi in: siti di approfondimento sull'emigrazione italiana; banche dati
degli Italiani nel mondo; materiali didattici; mostre e raccolte di immagini.

Dopo questa necessaria riflessione, utile, tra l'altro, ad inquadrare storicamente il fenomeno migratorio all'interno di una cornice europea e nazionale, si avvia un'analisi parallela sui fenomeni di spopolamento dei paesi calabresi, sulla doppiezza che, soprattutto dal secondo dopoguerra, ha segnato la storia della nostra regione. Ai dati Istat che testimoniano inequivocabilmente questo fenomeno (allegato C), si affianca la lettura di passi specifici tratti da Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati di Calabria⁵⁰, attraverso cui l'antropologo Teti ha raccontato i fenomeni di spopolamento del territorio calabrese. «Una peculiare doppiezza ricorda infatti il professore Teti – si afferma in epoca moderna e contemporanea, quando paesi presepe dell'interno si trasferiscono verso i piani e le coste, avviando, così, il lento popolamento delle marine, prima malariche e disabitate; ma è soprattutto attraverso l'emigrazione che i paesi calabresi si frantumano, si sdoppiano, si dimezzano. I vecchi paesi muoiono e rinascono altrove, in altre terre. [...] Nelle Americhe, in Australia, in Francia, in Germania sorgono i paesi doppi, i sosia dei paesi d'origine. [...] Il paese lasciato diventa per l'emigrante un'ombra perduta. Ma anche il nuovo paese diventa continuazione e dilatazione dell'ombra di quello d'origine. I confini delle antiche comunità si sfrangiano, si dissolvono, si dilatano, si disperdono in territori lontani»⁵¹.

3.3 L'emigrazione a San Nicola da Crissa.

Per studiare il fenomeno migratorio a San Nicola da Crissa (VV) si propone, inizialmente, una considerazione di natura storico-economica: utile, in questa fase, la riflessione dell'antropologo sannicolese Vito Teti nel saggio *Le strade di casa. Visioni di un paese di Calabria* nel quale viene presentato quel dinamismo economico e sociale che il fenomeno migratorio portò nella comunità. «Il paese, i cui primi agglomerati sono segnalati già nel tardo Medioevo, si è definito come comunità, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista urbanistico, soltanto nei primi trent'anni del Novecento, a seguito del rientro dei contadini, braccianti, artigiani che erano emigrati nelle Americhe a fine Ottocento-inizio Novecento. Le iniziative prese in quel periodo nel settore dell'edilizia pubblica e privata e nel settore commerciale (introduzione del cemento armato nelle costruzioni a inizio secolo, installazione dell'energia elettrica nel 1922, apertura di una fabbrica di blocchi e mattoni, di fabbriche di fornaci e di nuovi negozi, costruzione di oltre cento nuove abitazioni, apertura di nuove strade di collegamento all'interno e all'esterno

⁵⁰ Vito Teti, *Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati di Calabria*, op. cit.

⁵¹ *Ibid.*, pp. 21-22.

dell'abitato, pavimentazione in pietra delle strade principali ecc.), a seguito dell' "incontro" tra la parte più avanzata delle antiche famiglie proprietarie e la nuova "classe" degli "americani", determinarono in paese una crescita economica, sociale e culturale di rilevante portata»⁵².

Le dinamiche migratorie italiane si riflettono anche nel piccolo paese dove a partire dal secondo dopoguerra si avvia quel lento ma inesorabile processo di abbandono che determinerà lo spopolamento del borgo (allegato E). Si parte per l'America, a Toronto (dove, oggi, la popolazione di origine sannicolese è quattro volte superiore di quella rimasta in paese) e poi, dagli anni Sessanta, anche per la Germania, la Svizzera, la Francia; o, più semplicemente, per Milano, Torino, Bologna.

Anche in questo caso, non può mancare un riferimento alla condizione economica degli anni Cinquanta. Tonino Scopacasa ricorda che in seguito all'allargamento alle Serre vibonesi del mercato nazionale ed internazionale, quando «la caduta del prezzo dei prodotti agricoli interni, rispetto a quello dei prodotti provenienti dall'esterno, e la necessità di acquistare prodotti industriali, quali trattori, nafta, concimi, portarono il settore ad un grave indebitamento»⁵³. Ciò portò, molti contadini, all'abbandono dell'attività agricola, che non si trasformò in espansione di altre fonti di occupazione, ma in molti casi, in un ulteriore motivo per emigrare. Inoltre, utile può essere anche un accenno alla crisi che investì, negli stessi anni, il mondo dell'artigianato e che portò la scomparsa, in paese, degli antichi mestieri (sarti, calzolai, orologiai ...) il cui ricordo è ancora vivo (e quindi facilmente verificabile attraverso le fonti orali) nella memoria dei sannicolesi. Un ulteriore spunto da analizzare riguarda le modifiche socio-economiche che le rimesse della seconda ondata migratoria portarono e che si tramutarono, tra l'altro, nell'acquisto di terreni e nella restaurazione di antiche case che hanno modificato in parte l'architettura del paese. Anche in questo caso le fonti orali possono tracciare un sunto, abbastanza preciso, di tali modifiche: alla casupola, buia e dalle pareti annerite dalla fuliggine di rudimentali camini, ancora viva nella memoria locale (o ancora esistente) e costituita nella maggior parte dei casi da uno, o al massimo due locali, in cui si raccoglievano alla sera fino a dodici persone, si sostituivano decorose casette a due piani, dalle pareti imbiancate, dalle finestre ampie e con persiane, e con l'immancabile balconcino, che testimoniavano una raggiunta stabilità economica e nello stesso tempo il desiderio di gareggiare con i ricchi del paese, gli unici che fino a quel momento erano stati in grado di abitare simili case decorose. Si propone, quindi, agli alunni di cogliere tali trasformazioni fotografando le casupole, oggi disfatte e abbandonate all'incuria, che subirono tali mutamenti; anche in questo caso il materiale raccolto confluirà nel giornalino finale.

⁵² Vito Teti, Salvatore Piermarini, *Le strade di casa. Visioni di un paese di Calabria*, Milano, Gabriele Mazzotta editore, 1983, pag. 40.

⁵³ Tonino Scopacasa, *Lo sviluppo locale*, Vibo Valentia, Qualecultura, 2001, pag. 40.

Un altro elemento su cui far riflettere è l'intitolazione, negli anni Settanta, di una via a Cristoforo Colombo, che testimonia, se vogliamo, anche un mutamento (quasi un'accettazione) nell'immagine popolare verso colui che, in un canto calabrese registrato nei primi anni del Novecento, veniva definito la rovina della migliore gioventù⁵⁴. Sempre negli stessi anni, viene istituita, in paese, su iniziativa di un gruppo di giovani particolarmente attivo, la *festa degli emigrati*, che rappresenta, certamente, un elemento di novità rispetto alle tradizionali feste del paese. Anche in questo caso, il ricordo di tale festività, presente ancora con serate che prevedono giochi in piazza e tornei di calcetto, può essere utile per catturare l'attenzione e la curiosità degli alunni su un aspetto che loro stessi conoscono e per far loro riflettere l'incidenza che il fenomeno migratorio ha avuto nella società sannicolese.

L'ondata migratoria più consistente del paese si indirizza verso Toronto. Dalla fine degli anni Quaranta e fino a metà degli anni Sessanta partono per la città canadese centinaia di sannicolesi, prima gli uomini e poi le loro donne e i loro figli. Si calcola che oggi, nella città canadese vivano almeno sei - ottomila sannicolesi, comprendendo anche quelli della seconda e terza generazione⁵⁵. L'emigrazione a Toronto ha raggiunto, in paese, significative dimensioni, ed è, attraverso le modalità con cui si concretizzò, emblematica per dimostrare agli alunni l'insediamento degli emigranti nel nuovo mondo e la consapevolezza di una scelta definitiva. Infatti, per concludere la riflessione sull'emigrazione sannicolese, può essere utile analizzare i culti sannicolesi celebrati a Midland, dove sono state impiantate e consacrate anche due statue (del SS. Crocifisso e della Madonna del Rosario) copie fedeli di quelle conservate in paese⁵⁶ (allegato L).

Inoltre, attraverso l'intervista a parenti, amici, conoscenti emigrati a Toronto (allegato B), gli alunni possono, cercare di ricostruire le modalità di inserimento nel nuovo mondo, l'ubicazione degli insediamenti originali e dei successivi spostamenti, i culti religiosi e le tradizioni sannicolesi trasposti nel nuovo mondo, le difficoltà, i desideri e le nostalgie che trasformarono, per tanti sannicolesi, il "sogno americano" in realtà.

⁵⁴ Il 25 dicembre del 1908 l'«Avanti» pubblica questo canto, raccolto dalla viva voce dei contadini calabresi e che si propone all'attenzione degli alunni: "Cristofiru Culumbu, chi facisti?/ La megghiu giuvintù tu rruvinasti./ Ed eu chi vinni mi passu lu mari/ cu chiddu lignu niru di vapuri./ L'America ch'è ricca di danari/ è girata di paddi e cannuni,/ e li mugghieri di li "mericanni"/ chianginu forti chi rristaru suli…".

⁵⁵ Cfr. Vito Teti *Emigrazione e religiosità popolare*, in Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*. *Arrivi*, op. cit., pag. 698.

⁵⁶ Cfr. *Ibid.*, 290-292. Cfr anche Vito Teti, *Note per un'antropologia delle confraternite calabresi in età moderna e contemporanea*, in Maria Mariotti, Vito Teti,, Antonio Tripodi, (a cura di) *Le confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno (S. Nicola da Crissa, 16-18 ottobre 1992)*, Atti del Convegno di Studi, Vibo Valentia, Mapograf, 2002, pp. 43-98.

4. L'immigrazione in Italia.

Questo ultimo momento si presenta come uno spunto alla riflessione in un mondo in cui il confronto con lo *straniero*, l'*altro* è, sempre più, percepito come pericolo e come minaccia all'identità collettiva e individuale. La riflessione viene avviata con la proiezione di spezzoni tratti dal film *Lamerica* (1994) in cui il regista, il calabrese Gianni Amelio, trasfigura la memoria collettiva di un'Italia che da paese di emigrazione si trasforma, a sua volta, in meta di immigrazione; l'Italia diviene, negli anni '90, l'America per la vicina Albania (e, potremmo dire oggi, per tutti i paesi dell'Est e dell'Africa). Si analizza, in questa fase, la dimensione quantitativa del fenomeno controllando le statistiche presenti sul sito www.istat.it; inoltre si prevede la collaborazione con le associazioni del luogo che si occupano di assistenza ad extracomunitari e l'intervista a qualche immigrato che, in classe, racconti la sua esperienza. Anche in questo caso le fonti iconografiche possono rendere, più di molte parole, la dimensione del fenomeno: le immagini di centinaia di uomini stipati in carrette del mare campeggiano nella memoria di ciascuno e possono essere facilmente desunte da internet (allegato I).

Il confronto tra l'emigrazione italiana e l'immigrazione di cui oggi l'Italia è teatro, aiuterebbe gli alunni a liberarsi di quegli stereotipi che alimentano la paura dello *straniero*. In questo senso, un ultimo spunto da proporre potrebbe riguardare una riflessione sui pregiudizi radicati, e spesso enfatizzati dalla stampa locale, che gli emigrati italiani, in ogni tempo e in ogni luogo, si trovarono a combattere. Il volume pubblicato qualche anno fa da Gian Antonio Stella⁵⁷ raccoglie articoli di giornali, relazioni e stralci di inchieste parlamentari attraverso cui i paesi accoglienti convogliarono l'odio verso gli italiani, sottolineandone il carattere ribelle, sanguinario e irrazionale. Lo scopo è di dimostrare che gli emigranti, oggi come ieri, partono con le medesime paure, le medesime aspirazioni, si muovono nelle medesime ostilità e difficoltà.

In questa fase, in un'ottica laboratoriale, si prevede la condivisione dei risultati dei "questionari degli emigranti" (allegato B) e la costruzione di un giornalino di classe in cui far confluire i risultati, le storie raccolte e le fonti iconografiche rintracciate dagli alunni in questo percorso didattico.

Nella settima e penultima fase, che precede la somministrazione del test finale, è prevista, inoltre, la visita al museo *La Nave della Sila* (nei pressi di San Giovanni in Fiore-CS), in cui si espongono, in uno scenario suggestivo, fotografie, illustrazioni e copertine di vecchie riviste, a cui si accompagnano testi, preparati da Gian Antonio Stella, che raccontano la storia dell'emigrazione attraverso i numeri e le poesie, le testimonianze letterarie e le statistiche, le avventure di interi villaggi, di singole famiglie, di uomini, donne e bambini.

_

⁵⁷ Gian Antonio Stella, L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi, op. cit., pp. 242-259.

5. Collegamenti interdisciplinari: un approccio letterario e geografico all'emigrazione.

Sono stati tanti gli autori che, in tempi e luoghi diversi, a testimonianza di come l'emigrazione segnò (e continua a segnare) l'immaginario collettivo, hanno costruito storie letterarie o pseudo reali partendo da spunti offerti dai fenomeni migratori. Esiste, infatti, un'ampia letteratura in merito, come testimonia il poderoso volume curato da Rocco Paternostro⁵⁸. In particolare, parallelamente a tale percorso didattico, si prevede l'analisi di un racconto di Leonardo Sciascia intitolato Il lungo viaggio⁵⁹, (tratto dalla raccolta Il mare colore del vino) che narra la disavventura di un gruppo di sfortunati emigranti siciliani caduti vittima di "scafisti" senza scrupoli. La promessa del losco Melfa di portare questa povera gente in America viene presto disillusa, quando gli "emigranti" sbarcati, dopo solo undici giorni di viaggio, in quello che ritengono il continente americano, con amara disillusione, si rendono conto di trovarsi ancora in Sicilia. La lettura del racconto aiuta a rendere l'idea di quanto poco gli emigranti fossero consapevoli delle distanze e del viaggio che li attendeva, ed esemplifica la paura mista a speranza che attanagliava l'uomo in partenza. Il riferimento alla Sicilia quale luogo di emigrazione, permette, inoltre, anche un richiamo diretto ai moderni emigranti, che giungono sulle coste siciliane e calabresi in improvvisate carrette del mare, alla ricerca di un futuro migliore, spesso in balia (ecco l'attualità della letteratura) di scafisti senza scrupoli. A queste riflessioni, si affiancherà l'analisi stilistica e retorica del testo.

Inoltre, attraverso un approccio laboratoriale e geografico (che non può mai mancare in un'attività didattica così strutturata), si potranno chiarire le distanze tra i luoghi di partenza e i luoghi di arrivo, facendo costruire agli alunni alcune carte geografiche con l'indicazione dei percorsi che seguirono i flussi migratori analizzati. Questa attività si concretizza come un utile strumento didattico che permette di visualizzare con immediatezza i luoghi dell'emigrazione, verificando sulla carta l'idea di una rotta che altrimenti rischia di essere "accorciata" da una geografia mentale moderna per la quale l'America non è poi così lontana. Certo l'Italia non era l'unico paese da cui si partiva così come l'America non era l'unica meta anche se per molto tempo fu il paese che accolse il maggior numero di immigrati. Tracciare sulle carte che adornano le pareti della classe anche le rotte con partenza da altri stati sfata con facilità questo pregiudizio. Parallelamente all'attività didattica, è previsto lo studio del continente americano, con un occhio di riguardo alle caratteristiche geo-morfologiche del territorio statunitense e un'analisi delle Little Italies americane.

⁵⁸ Rocco Paternostro, Letteratura italiana dell'emigrazione, con antologia di testi, Roma, Ermes, 2013.

⁵⁹ Ibid., pp. 648-653.

6. Verifiche.

È prevista, nel corso dell'attività didattica, come già accennato precedentemente, la somministrazione di tre test (stimolo chiuso e risposta chiusa). Il test iniziale (allegato F) è utile per verificare il possesso dei prerequisiti minimi di accesso al percorso didattico; il test intermedio (allegato G) ha, invece, il compito di «individuare tempestivamente e con precisione le difficoltà di apprendimento di ciascun soggetto»⁶⁰, mentre attraverso il test finale (allegato H) si hanno «informazioni di carattere generale sulla qualità del percorso compiuto, permettendo a ciascuno dei soggetti in formazione – e anche alla docente – di tracciare un bilancio personale»⁶¹.

Si è scelto di assegnare un punto per ogni risposta esatta; non verranno assegnati punteggi alla mancata risposta o alla risposta errata. Al punteggio totale corrisponderà la votazione, secondo i criteri enunciati nel paragrafo ad essa dedicata. Gli alunni con Bes avranno in questa fase un percorso semplificato per adeguare i test alle loro esigenze. In particolare, si prevede la possibilità di rispondere, non alle nove domande, ma soltanto alle prime cinque di ciascun test. Ad ogni risposta esatta verrà assegnato, in questo caso, un punteggio pari a 1,75; i decimi verranno approssimati per eccesso o per difetto.

La scelta di somministrare un test a stimolo chiuso e risposta chiusa durante il percorso risponde anche all'esigenza di abituare gli alunni all'esercizio mentale con una modalità di verifica che incontreranno a breve (prove INVALSI) o a lungo termine (test di accesso alle Facoltà, test di accesso a concorsi pubblici ...).

7. Conclusioni.

Attraverso l'attività didattica si è cercato di dimostrare che la storia, vista sotto forma di indagine, ricerca e costruzione acquista il pieno rigore scientifico che le spetta. La storia non può essere intesa, infatti, come semplice memorizzazione di date e avvenimenti, ma come ricerca e analisi del passato. Studiare la storia in modo critico e comprendere appieno le dinamiche che la animano, significa acquisire un metodo utile non solo perché vincolato allo studio, ma perché apre ad una visione critico-deduttiva utile nella vita.

Il primo insegnamento che cercherò di porgere quando entrerò in una classe, nella mia classe, sarà che le testimonianze costituiscono la memoria stessa del passato che non è scomparso, come potrebbe sembrare, ma rivive in quel filo diretto che lega indissolubilmente il passato al presente e che caratterizza la continuità con il futuro. La stessa impostazione metodologica utilizzata in questo percorso è stato improntato al principio della significatività in quanto si è cercato di

⁶⁰ Carlo Rango, Sulla valutazione scolastica. Riflessioni, Cassano allo Ionio, La Mongolfiera, 2012, pag. 134.

⁶¹ Ibid., pag. 136.

partire dalla storia cognitiva degli alunni affinché il nuovo sapere si potesse incorporare nel preesistente. Le strategie adottate hanno privilegiato la problematizzazione, le attività di gruppo, la ricerca. Questo atteggiamento di analisi critica è prevalso anche nella metodologia utilizzata, ancorata ad una impronta costruttivista che ha mirato a rendere innovativo il processo di insegnamento-apprendimento, ponendo al centro della formazione le capacità logico-espressive-relazionali.

SCHEDA CATALOGATRICE DI FONTI STORICHE

NOME E COGNOME
CLASSE
DATA
TIPOLOGIA DI FONTE
AUTORE
LUOGO
DATA
INFORMAZIONI RICAVATE
IMPRESSIONI ED OSSERVAZIONI PERSONALI
QUALI DIFFERENZE NOTI RISPETTO AL PRESENTE?

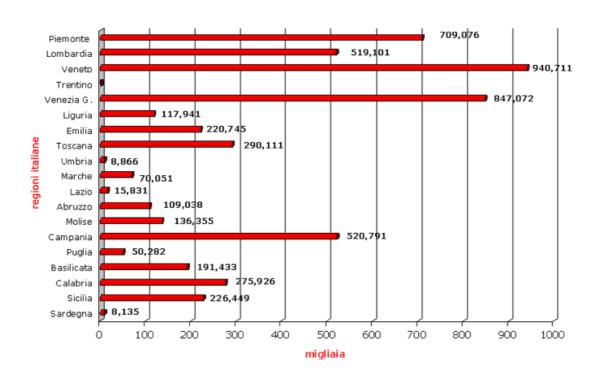
QUESTIONARIO DELL'EMIGRANTE

Ciascun alunno somministri il questionario a parenti, amici, conoscenti emigrati all'estero o immigrati in Italia. Il questionario è anonimo.

QUESTIONARIO DELL'EMIGRANTE
DATA DI NASCITA
DATA DI PARTENZA
LUOGO DI PARTENZA
ETA' AL MOMENTO DELLA PARTENZA
LAVORO SVOLTO PRIMA DELLA PARTENZA
MEZZO DI TRASPORTO UTILIZZATO
META DI DESTINAZIONE
LAVORO SVOLTO NEL NUOVO PAESE
COMPOSIZIONE FAMILIARE DI ORIGINE
COMPOSIZONE FAMILIARE AL MOMENTO DELL'INTERVISTA
SONO STATO ACCOLTO BENE NEL NUOVO PAESE PERCHE'
SONO STATO ACCOLTO MALE NEL NUOVO PAESE PERCHE'
SONO PARTITO PERCHE'
RITORNEREI AL MIO PAESE PERCHE'
NON RITORNEREI AL MIO PAESE PERCHE'
OSSERVAZIONI FINALI
(rapporto con tradizioni del proprio paese, culti religiosi di origine)

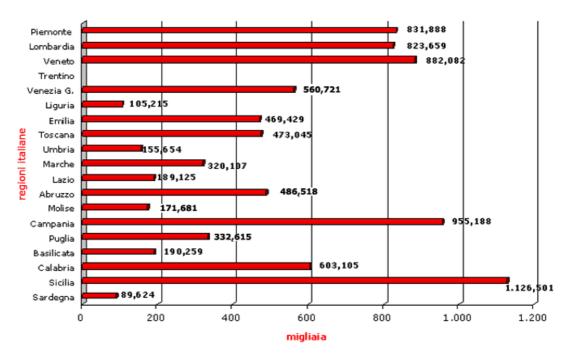
Espatri dalle regioni italiane 1876 - 1900 Totale espatriati = 5.257.830

fonte: Centro studi emigrazione - Roma 1978



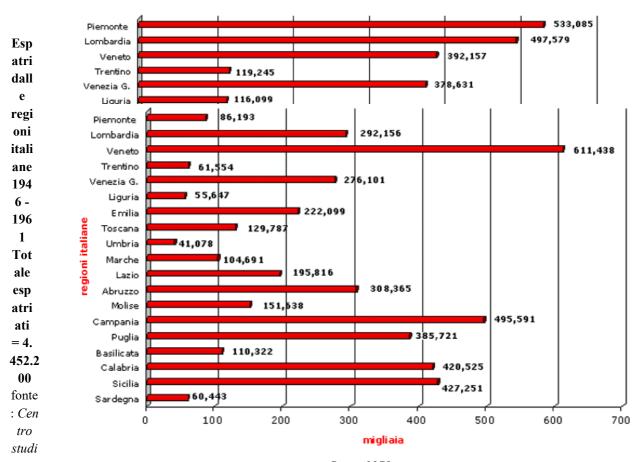
Espatri dalle regioni italiane 1901 - 1915 Totale espatriati = 8.768.680

fonte: Centro studi emigrazione - Roma 1978



Espatri dalle regioni italiane 1916 - 1942 Totale espatriati = 4.355.240

fonte: Centro studi emigrazione - Roma 1978



emigrazione - Roma 1978

ALLEGATO D:

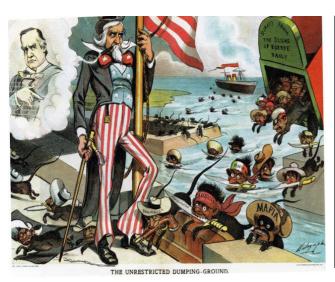


FOTO 1

In questa vignetta, pubblicata circa cento anni fa su una rivista di attualità politica, si rappresenta l'ingresso di immigrati sul territorio statunitense. Lo "zio Sam", che simboleggia la cultura tradizionale osserva con aria truce e preoccupata, ma con atteggiamento sostanzialmente passivo, l'invasione di personaggi rappresentati come topi e caratterizzati dalle tipiche fattezze mediterranee. Sulla fascia con i colori della bandiera italiana di uno di essi si legge la parola "mafia", così come sul cappellaccio di un altro. Molti hanno un coltello o una pistola fra i denti. I loro occhi sono allucinati, le espressioni truci e aggressive. In alto a sinistra, in una nuvoletta, si scorge il ritratto del presidente Mc Kinley, assassinato nel 1901 da un anarchico nato negli Stati Uniti da genitori polacchi. La scatola dalla quale sciamano i topi è sovrastata dalla scritta "Direttamente ogni giorno dai bassifondi dell'Europa".



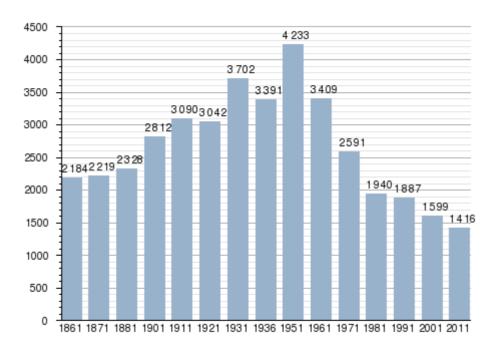


Emigranti in attesa di un imbarco a Genova (1910)

FOTO 3



Emigranti in partenza, provincia di Catanzaro, (1913)



Andamento demografico di San Nicola da Crissa (VV)

ALLEGATO F:

TEST INIZIALE

Segna con una x la risposta che ritieni corretta. Per alcune domande è prevista più di una risposta. Viene assegnato un punto per ogni risposta esatta; alle risposte non date verrà assegnato un punteggio uguale a zero.

- 1. Che cosa si intende con il termine di "emigrazione permanente"?
 - o emigrazione di durata limitata
 - o emigrazione in cui non è prevista l'eventualità del ritorno in patria.
 - o emigrazione in cui è previsto il rientro in patria
 - o emigrazione di poche persone
- 2. Quando fu proclamata, ufficialmente, l'Unità d'Italia?
 - o il 26 febbraio 1861
 - o il 17 marzo 1861
 - o il 15 dicembre 1905
 - o il 24 novembre 1854
- 3. Quale delle seguenti opzioni, aderisce perfettamente al significato di seguito espresso? «L'arrivo e lo stabilirsi, nel territorio di uno stato, di lavoratori stranieri»
 - o immigrazione
 - o viaggio
 - o emigrazione
 - o esodo
- 4. Quali tra le seguenti, furono, problematiche di politica interna all'indomani dell'Unità?
 - o brigantaggio
 - o arretratezza dell'agricoltura e dell'industria
 - o analfabetismo

- o benessere di tutte le classi sociali
- 5. L'intervista ad un tuo parente emigrato può essere considerata una fonte storica?
 - o no, le fonti storiche sono solo scritte
 - o no, le fonti storiche sono redatte solamente dagli storici
 - o sì, l'intervista rientra tra le fonti storiche
 - o sì, l'intervista è l'unica tipologia di fonte storica.
- 6. I protagonisti del film Nuovo Mondo per quale terra partono?
 - America
 - o Germania
 - Africa
 - o Italia
- 7. In che anno entrò in vigore la tassa sul macinato ideata, tra gli altri, da Quintino Sella?
 - 0 1939
 - 0 1902
 - 0 1869
 - 0 1853
- 8. Quali effetti provocò l'entrata in vigore della tassa sul macinato?
 - o forte incremento del prezzo del pane e dei derivati del grano
 - o chiusura di gran parte dei piccoli mulini
 - o non ci furono conseguenze importanti
- 9. Che cosa si intende con il termine "emigrazione temporanea"?
 - o emigrazione di durata limitata
 - o emigrazione in cui non è prevista l'eventualità del ritorno in patria.
 - o emigrazione in cui è previsto il rientro in patria
 - o emigrazione di poche persone

ALLEGATO G:

TEST INTERMEDIO

Segna con una x la risposta che ritieni corretta. Viene assegnato un punto per ogni risposta esatta; alle risposte non date verrà assegnato un punteggio uguale a zero.

- 1. Che cosa si intende per "economia delle rimesse"?
 - o l'invio di denaro dell'emigrante alla famiglia rimasta in patria che si canalizzava nell'acquisto di case e terreni
 - o il denaro che l'emigrante utilizzava per pagare il costo del biglietto di partenza
 - o l'invio di denaro della famiglia al parente emigrato
- 2. Perché l'emigrazione modifica lo status sociale delle donne?
 - o perché abbandonano le campagne e si trasferiscono in città
 - o perché abbandonano i figli e si trasferiscono in America
 - o perché, in assenza dei mariti, cominciano a ricoprire quei ruoli che prima erano di pertinenza prettamente maschile (coltivazione dei campi, gestione del fondo ...)
- 3. In base ai grafici analizzati, in quale regione si registrò il tasso di emigrazione maggiore negli anni 1876-1900?
 - o Calabria
 - o Veneto
 - Sicilia

- o Toscana
- 4. Dove si trova Ellis Island?
 - o Stati Uniti
 - o Argentina
 - o Canada
 - Brasile
- 5. In base ai grafici analizzati, in quale regione si registrò il tasso di emigrazione più ampio negli anni 1901-1915?
 - o Toscana
 - o Sicilia
 - o Veneto
 - o Toscana
- 6. Quando si affermò, negli anni che abbiamo studiato, la seconda ondata migratoria?
 - o dopo la Seconda Guerra Mondiale
 - dopo l'Unità d'Italia
 - o a partire dalla Prima Guerra Mondiale
 - o a partire dal 1920
- 7. A che anno risale il trattato di Roma?
 - 0 1957
 - 0 1888
 - 0 1950
 - 1632
- 8. Che cosa è la "Stella degli Emigranti"?
 - o una stella che dovevano esibire tutti gli emigrati appena arrivati in America
 - o un giornale che aveva lo scopo di fornire indicazioni utili a chi si apprestava a partire
 - o un giornale sulle scoperte scientifiche
 - o un'opera letteraria scritta da Giuseppe Scalise
- 9. Che cosa si intende con il termine "emigrazione di massa"?
 - o emigrazione di durata limitata
 - o emigrazione in cui non è prevista l'eventualità del ritorno in patria.
 - o emigrazione in cui è previsto il rientro in patria
 - o emigrazione di centinaia di persone

ALLEGATO H:

TEST FINALE

Segna con una x la risposta che ritieni corretta. Viene assegnato un punto per ogni risposta esatta; alle risposte non date verrà assegnato un punteggio uguale a zero.

- In base ai grafici analizzati, in quale regione si registrò il tasso di emigrazione maggiore negli anni 1916-1942?
 - o Piemonte
 - o Calabria
 - o Sicilia
 - o Sardegna
- 2. Che cosa si intende con il termine Little Italy?
 - o una rivista con i prodotti gastronomici italiani più famosi all'estero
 - o una classica famiglia italiana emigrata
 - o un quartiere abitato prevalentemente da italiani
 - o una casa italiana con balconcino
- 3. Quando si intensifica il fenomeno immigratorio verso l'Italia?

- o dopo la seconda guerra mondiale
- o dopo la prima guerra mondiale
- o a partire dagli anni Settanta e fino ai nostri giorni
- o soltanto negli ultimi anni con gli sbarchi a Lampedusa
- 4. Da dove si imbarcarono principalmente i primi emigrati per raggiungere le terre americane?
 - da Genova e Napoli
 - da Milano
 - o da Roma
 - o da Venezia
- 5. A chi, in un canto registrato tra gli emigrati calabresi, venivano rivolte le seguenti accuse: «La megghiu giuvintù tu rruvinasti»?
 - o Giuseppe Garibaldi
 - o Vittorio Emanuele II
 - o Cristoforo Colombo
 - o Vasco de Gama
- 6. Che cosa intende l'antropologo Teti con il termine "doppiezza"?
 - o la nascita di paesi "doppi" lungo le coste o in altre regioni
 - o l'affermazione di punti di vista differenti
 - o l'economia delle rimesse
 - o i figli degli emigrati di prima generazione
- 7. In base ai grafici analizzati in quale regione si registrò il tasso di emigrazione maggiore negli anni 1946-1961?
 - o Veneto
 - o Calabria
 - o Piemonte
 - o Sicilia
- 8. Verso quali regioni industriali del Nord si diressero principalmente i flussi migratori italiani interni, a partire dagli anni Cinquanta?
 - o verso Lombardia, Piemonte e Liguria
 - o in Italia non ci furono flussi migratori interni
 - o verso la Sicilia
 - o verso la Calabria
- 9. In base ai documenti e alle vignette esaminati, come vennero accolti gli emigrati italiani nei vari paesi?
 - furono ben accetti e riuscirono da subito a guadagnarsi la stima di tutti
 - o furono fin da subito guardati con diffidenza e sospetto ma, col tempo e con sacrifici, riuscirono ad adattarsi
 - o furono accolti male infatti si può dire che nessuno di loro riuscì ad ambientarsi
 - o furono accolti male e infatti quasi tutti fecero ritorno in Italia.

ALLEGATO I:



Immigrati libanesi al largo delle coste di Lampedusa, luglio 2007.

ALLEGATO L:



Midland (Toronto), statua del SS. Crocefisso.



Woodbridge (Toronto), processione della Madonna del Rosario, giugno 2007.

BIBLIOGRAFIA

Corrado Alvaro, Un treno nel Sud, Milano, Bompiani, 1958.

Marc Augé, Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità, Milano, Elèutera, 1993.

Piero Bevilacqua, Sull'utilità della storia per l'avvenire delle nostre scuole, Roma, Donzelli, 2000.

Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione*, Roma, Donzelli, 2001.

Carla Bianco, Emanuela Angiuli, (a cura di), *Emigrazione. Una ricerca antropologica sui processi di acculturazione relativi all'emigrazione italiana negli Stati Uniti, in Canada e in Italia*, Bari, Dedalo, 1980.

Marc Bloch, Apologia della storia o Mestiere dello storico, Torino, Einaudi, 1998.

Fernand Braudel, *Il mondo attuale*, Torino, Einaudi, 1966.

Simone Cinotto, Una famiglia che mangia insieme. Cibo ed etnicità nella comunità italoamericana di New York, 1920-1940, Torino, Otto, 2001.

Napoleone Colajanni, Statistica e demografia, Napoli, L. Pierro, 1914.

Commissariato generale dell'emigrazione (a cura di), *Annuario statistico* dell'emigrazione italiana dal 1876 al 1925, con notizie sull'emigrazione negli anni 1869-1875, Roma, Edizione del Commissariato generale dell'emigrazione, 1926.

Ernesto De Martino, *La terra del rimorso. Contributo a una storia religiosa del Sud*, Milano, Il Saggiatore, 1961.

Ernesto De Martino, *La fine del mondo*, Torino, Einaudi, 1977.

Orlando De Pietro, L'apprendimento significativo e la valutazione in ambienti elearning, Roma, Monolite, 2012.

Hans Magnus Enzensberger, La grande migrazione, Torino, Einaudi, 1993.

Duilio Gasparini, Prospettive teoretiche della didattica, Firenze, Le Monnier, 1968.

Donata Fabbri Montesano, Laura Formenti, Carte d'identità. Verso una psicologia culturale dell'individuo, Milano, Franco Angeli, 1991.

Franco Frabboni, *La scuola che verrà*, Gardolo, Erickson, 2007.

Howard Gardner, Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza, Milano, Feltrinelli, 1987.

Howard Gardner, La nuova scienza della mente. Storia della rivoluzione cognitiva, Milano, Feltrinelli, 1988.

Howard Gardner, Aprire le menti. La creatività e i dilemmi dell'educazione, Milano, Feltrinelli, 1991.

Aldo G. Gargani (a cura di), Crisi della ragione, Torino, Einaudi, 1979.

Eric Hobsbawn, Il secolo breve. 1914-1991, Milano, Rizzoli, 1995.

Costantino Ianni, *Il sangue degli emigranti*, Milano, Edizioni di Comunità, 1965.

Michele Mancino, I mali dell'emigrazione, Casalvelino Scalo, Galzerano, 1985.

Maria Mariotti, Vito Teti, Antonio Tripodi, (a cura di) *Le confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno (S. Nicola da Crissa, 16-18 ottobre 1992)*, Atti del Convegno di Studi, Vibo Valentia, Mapograf, 2002.

Miur, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'istruzione*, (nucleo redazionale: Giancarlo Cerini, Paolo Mazzoli, Damiano Previtali, Maria Rosa Silvestro), settembre 2012.

ONG Lombarde, IRRSAE Lombardia, Provveditorato agli Studi di Milano (a cura di), *Portare il mondo a scuola*, Roma, Cres, 1999.

Amalia Paparazzo, I Subalterni calabresi tra rimpianto e trasgressione. La Calabria del brigantaggio post-unitario all'età giolittiana, Milano, Franco Angeli, 1984.

Rocco Paternosto, Letteratura italiana dell'emigrazione, con antologia di testi, Roma, Aracne, 2013.

Guido Petter, Ragionare e narrare. Aspetti psicologici dell'insegnamento della storia, Milano, La Nuova Italia, 2002.

Jean Piaget, Dove va l'educazione, Roma, Armando, 2000.

Jan N. Pieterse, Melànge globale. Ibridazioni e diversità culturali, Roma, Carocci, 2005.

Angela Piu, *Progettare e valutare. Dalla comunità di apprendimento al portfolio*, Roma, Monolite, 2005.

Carmelo Piu, Riflessioni di natura didattica, Roma, Monolite, 2007.

Carmelo Piu, Problemi e prospettive di natura didattica, Roma, Monolite, 2009.

Carlo Rango, Sulla valutazione scolastica. Riflessioni, Cassano allo Ionio, La Mongolfiera, 2012.

Gianfausto Rosoli, Oreste Grossi (a cura di), *L'altra Italia. Storia fotografica della grande emigrazione italiana nelle Americhe (1880-1915)*, Roma, Centro Studi Emigrazione, [s.d.].

Matteo Sanfilippo (a cura di), *Emigrazione e storia d'Italia*, Cosenza, Pellegrini Editore, 2003.

Giuseppe Scalise, *L'emigrazione dalla Calabria*, rist. anastatica, Messina, Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, 2005.

Tonino Scopacasa, Lo sviluppo locale, Vibo Valentia, Qualecultura, 2001.

Ercole Sori, L'emigrazione italiana dall'Unità alla Seconda Guerra Mondiale, Bologna, Il Mulino, 1979.

Gian Antonio Stella, L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi, Milano, Rizzoli, 2002.

Antonella Tarpino, Spaesati. Luoghi dell'Italia in abbandono tra memoria e futuro, Torino, Einaudi, 2012.

Vito Teti, Salvatore Piermarini, Le strade di casa. Visioni di un paese di Calabria, Milano, Gabriele Mazzotta editore, 1983.

Vito Teti, *Il paese e l'ombra*, Cosenza, Periferia, 1989.

Vito Teti, *Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati di Calabria*, Roma, Donzelli Editore, 2004.

Vito Teti, Pietre di pane. Un'antropologia del restare, Macerata, Quodlibet, 2011.

Maddalena Tirabassi, *Il Faro di Beacon Street. Social workers e immigrate negli Stati Uniti (1910-1939)*, Milano, Franco Angeli, 1990.

I fenomeni migratori che si sono affermati in Italia a partire dagli anni '80 dell''800 e per tutto il '900 hanno trasformato sensibilmente i connotati storico-sociali della nostra Nazione. Approfondire un fenomeno di così grande portata, di solito presentato attraverso semplici generalizzazioni nei manuali scolastici, è dunque, principalmente, un atto di dovere nei confronti di quella memoria storica che è bene custodire e rintracciare. Questo volume si presenta come un'attività didattica sull'emigrazione e sulla figura dell'emigrante. Sull'emigrante che parte per mondi sconosciuti ma vagheggiati, sull'emigrante che parte con improvvisate carrette del mare, sull'emigrante che va alla ricerca di un futuro migliore perché il futuro migliore lo può cercare soltanto altrove. Si è tentato di far emergere, principalmente, la dimensione "umana" del fenomeno migratorio con il riferimento costante a fonti orali, scritte, iconografiche e della cultura popolare. Un lavoro realizzato attraverso la tecnica dell'intervista e l'ausilio della fotografia, il mediatore didattico che forse può, più di qualsiasi parola, rendere la dimensione degli avvenimenti.

Federico Gallo è nato in provincia di Catanzaro, ma da anni lavora come docente di Lettere presso l'Istituto Tecnico Superiore "E. Montale" di Cinisello Balsamo. Membro dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, si è laureato in Filologia Moderna presso l'Università della Calabria, con una tesi sul ruolo degli intellettuali nell'Unità d'Italia. Da sempre sensibile ai problemi dell'emigrazione, ha scritto diversi articoli sull'argomento, concentrandosi soprattutto sul tema della migrazione Sud-Nord.

